



Parco di Villa De' Faveri Tron (ex Monti) - via Siepelunga 57

Al parco si accede nei pressi di un edificio di servizio, attraverso un cancello aperto nella muraglia in blocchi di selenite che fiancheggia l'antica via Siepelunga. In una bella cornice di annosi cedri e pini, al termine di un ampio prato in lieve salita, si allunga l'elegante facciata dell'ottocentesca Villa Monti, ora Pelliccioni. Un bel cedro del Libano, ancora maestoso ma segnato dal tempo, separa la parte di parco di pertinenza dell'edificio di custodia da quella che contorna la villa padronale. L'ampio prato su cui si affaccia il fronte dell'edificio è contornato da una grande quantità di arbusti ornamentali da fiore e sempreverdi (scotano, mahonia, spirea, filadelfo, laurotino). Sul lato di via Siepelunga la vista è catturata da un filare di vecchi cipressi che si eleva dal folto di una fascia boscata lungo la via, mentre sul lato opposto svettano altissimi pini e cedri. Dall'area verde di pertinenza dell'edificio di custodia ci si può affacciare su un prato che scende verso l'impluvio del rio di Monte Griffone e seguire per un breve tratto il sentiero che conduce, lungo il versante orientale della pendice boscata del rio, a una piccola seduta in pietra rivolta verso ovest e contornata di cipressi. Da qui la vista si apre su una valletta interna alla collina, che permette di immergersi nella naturalità del luogo.

Tornati indietro, si sale verso la villa per la via carrabile bordata da una bella siepe a due piani di bosso nano e laurotino da un lato e folti cuscini di sempreverdi e svettanti pini neri dall'altro. Giunti alla villa si notano un gruppo di tigli verso ponente, un elegante pozzo in pietra lavorata e, sul retro dell'edificio, un altro prato in lieve salita in fondo al quale si alza un altro grande esemplare di cedro. Si scende dalla parte opposta, attraverso un percorso con gradini immerso in un insieme di specie spontanee e introdotte, tra cespugli di lillà, calicanto e viburni, querce, aceri campestri, alberi di Giuda e lecci. Il parco, per il suo stile paesistico e pittoresco, sembra rinviare alla progettazione di Angelo Venturoli, al quale nel 1805 fu commissionata da Giacomo Monti la realizzazione di una residenza di campagna fuori porta Santo Stefano, in località detta Belpoggio. Venturoli fu chiamato, in questo come in altri casi, a intervenire su un edificio preesistente, per renderlo più rispondente ai nuovi gusti e alle nuove esigenze del vivere. L'architetto adattò lo stile neopalladiano, all'epoca prediletto dalla committenza locale, alle dimensioni contenute della residenza Monti, realizzando una composizione di grande equilibrio ed eleganza, con un frontone ionico timpanato nella porzione mediana della facciata. Purtroppo sono andate perdute gran parte delle decorazioni interne alla villa, fra cui una stanza-paese.